

## L'INGANNO SVELATO

Daniele 2:1-3. Il re Nabucodonosor, se fosse vissuto ai nostri giorni, sarebbe stato un ottimo inviato di programmi televisivi di denuncia e inchiesta. Ai suoi tempi, infatti, trovò il sistema per verificare se tutta l'arte divinatoria dei Caldei fosse davvero una porta di accesso al cielo, o solo una montatura per consentire a un certo numero di «*furbi*» di vivere a spese della corte. L'occasione gli venne da un sogno che aveva fatto: la buona tradizione onirica babilonese, infatti, insegnava che i sogni di un re erano messaggi degli dèi. Perciò il re decise di prendere due piccioni con una fava: capire il significato del sogno, quindi il messaggio degli dèi, e verificare «*sul campo*» la reale preparazione dei «*saggi*» di Babilonia. «*Ditemi cosa ho sognato: solo allora saprò che siete davvero in grado di darmene la spiegazione. Solo allora saprò che ciò che fate è autenticamente soprannaturale e non il frutto di un inganno*».

Diversi commentatori, compreso l'autore del lezionario, ritengono che Nabucodonosor davvero non ricordasse il significato del sogno, e che quindi nella sua richiesta non ci fosse nessuna strategia né secondo fine. Ma a noi sembra che questa opinione non tenga conto di alcuni elementi del testo. Il primo è che i saggi Caldei non avrebbero insistito che il re raccontasse loro il sogno (v. 7), se lui non lo ricordava. Ma soprattutto è il re stesso a specificare nel v. 9 la ragione per cui non dice loro che cosa ha sognato. Il motivo non è che non ricorda il sogno, ma che sospetta di loro. Sospetta che si mettano d'accordo per dargli «*delle risposte bugiarde e perverse*». Quindi per lui non rivelare il sogno è una garanzia: solo se saranno capaci di dirgli che cosa ha sognato, dimostreranno che i loro poteri sono reali e che l'interpretazione che daranno del sogno sarà affidabile.

Vv. 10-13. Fu grande la sorpresa del re quando si rese conto che nessuno, tra i saggi di Babilonia, era in grado di soddisfare la sua richiesta. Il re intuiva che qualcuno «*ci marciasse*», ma non avrebbe mai immaginato che la cosa riguardasse tutti.

La reazione di Nabucodonosor fu terribile: all'epoca non esisteva separazione tra scienza e religione, perciò lui si convinse che tutta la saggezza fosse solo un inganno, e decise di mettere a morte tutti i saggi di Babilonia, cioè tutti gli stu-

denti e gli insegnanti della prestigiosa università dei Caldei, tra i quali anche Daniele e i suoi compagni.

## I CARATTERI DELLA PROFEZIA

Vv. 14-30. Grazie a Dio, Daniele e i suoi compagni riescono a evitare questa tragedia, dimostrando che certamente magi, incantatori, indovini e astrologi sono truffatori, ma che il soprannaturale esiste, si chiama Dio, Creatore del cielo e della terra, padrone della storia, in grado di far conoscere agli uomini il futuro tramite la parola profetica. Daniele e i suoi compagni, infatti, pregano Dio, e questi risponde mostrando a Daniele il sogno fatto da Nabucodonosor e confermandogli che, in effetti, si trattava di un messaggio da parte sua, di una profezia. La profezia è una cosa soprannaturale, ma molto diversa e per certi versi opposta alle attività «*paranormali*» che si esercitavano a Babilonia e che ancora oggi proliferano:

1. La sorgente della profezia è in Dio, non nei poteri dell'uomo; nessun uomo può conoscere il futuro, neppure Daniele: è Dio colui che conosce il domani e che decide, in alcune circostanze, di rivelarne dei tratti;
2. La profezia è democratica: ciò che Daniele sta per riferire circa il sogno, dovrà essere messo a disposizione di tutti, sia oralmente che per iscritto, e non affidato alla segreta custodia di qualcuno per ricavarne un business personale;
3. La profezia è una grazia, un dono di Dio, e non si deve pagare in denaro né con alcun'altra prestazione;
4. La profezia guarda alla storia dell'umanità e la colloca nel progetto di salvezza di Dio per ogni creatura; la profezia non è indovinare il futuro, ma conoscere qualcosa di ciò che Dio sta progettando di buono per le sue creature;
5. La profezia è «*crisocentrica*»; infatti, il centro di questa profezia è la pietra, che nell'interpretazione cristiana rappresenta Cristo; la profezia ha come scopo quello di volgere lo sguardo degli uomini alle parole, all'esempio e alla salvezza di Gesù Cristo, e non quella di creare un rapporto di «*dipendenza spirituale*» tra il «*santone*» e il cliente.

Daniele quindi, proprio per evitare che il suo ruolo di profeta venga associato a quello di altre attività divinatorie, ci tiene a precisare di essere una persona qualunque, senza nessun potere particolare, ma che ha il privilegio di conoscere

e adorare il vero Dio, Creatore di tutte le cose e conoscitore del futuro. Questo Dio, che è buono, per salvare la vita di tutti i saggi babilonesi, ha deciso di soddisfare la richiesta del re. Questi dovrà rendere grazie di tutto ciò che ascolterà unicamente a Dio, e non a Daniele, che ne è semplicemente un canale umano.

---

## IL SOGNO DEL RE

---

Vv. 31-36. Fatta la precisazione, Daniele descrive al re ciò che quest'ultimo aveva sognato: una statua gigantesca, fatta di cinque strati, con quattro metalli differenti, più l'argilla e una pietra che distrugge la statua e diventa una montagna che riempie tutta la terra.

Con soli questi pochi elementi, questa profezia ci indica tre cose: il numero 5 nella Bibbia rappresenta il giudizio di Dio (vedi introduzione), il numero 4 rappresenta il mondo, e la montagna è il luogo sacro, la dimora di Dio.

Quindi, anche senza la spiegazione di Daniele, possiamo già capire che questa statua rappresenta il mondo (numero 4), il giudizio di Dio (numero 5) e il trono, dimora e regno di Dio, che si estendono su tutta la terra (montagna).

Vv. 37-45. Daniele dà la spiegazione del sogno: la testa della statua è d'oro, rappresenta Babilonia; il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo e le gambe di ferro sono altri tre regni che domineranno nel mondo dopo l'Impero babilonese; i piedi in parte di ferro e in parte di argilla rappresentano l'ultima fase della storia del mondo, in cui il mondo è diviso e non riesce a trovare l'unità; la pietra rappresenta il regno di Dio, che mette fine ai regni di questo mondo, che si estende su tutta la terra e che durerà per sempre.

---

## UN MESSAGGIO PER IL RE

---

Qual è il messaggio trasmesso da questa profezia al re Nabucodonosor, in particolare, e ai suoi contemporanei, in generale?

1. Nonostante la tua intelligenza e le tue strategie di integrazione dei popoli conquistati, il tuo impero non durerà per sempre, perché l'uomo è effimero e tutto ciò che è umano dura poco; ricordati che, contrariamente a tutto ciò che ti hanno detto quei «*ciarlatani*» dei Caldei, tu non sei un dio né un figlio degli dèi, sei solo un essere umano, e Babilonia non è il regno degli dèi, ma solo il sogno di un uomo.

2. Anche se sei un uomo, sei grandemente amato da Dio ed egli ti fa conoscere queste cose perché tu possa imparare a fidare in lui ed

essere felice per il tempo che ti tocca vivere in questo mondo.

3. Se impari a fidare in questo Dio, che è l'unico degno di fiducia, allora, in quel regno eterno che egli sta preparando, su quella montagna, ci sarà un posto anche per te.

4. Il regno di Dio è di natura diversa da quelli umani, come la pietra è di natura diversa dai metalli, perché il regno di Dio non è fondato sulla vistosità e sul potere, ma sull'umiltà e il servizio.

5. Ti do il tempo necessario per pensarci, ma non è tantissimo, perché ormai è già iniziato il conto alla rovescia per la storia di questo mondo: 5,4,3,2,1... perciò, oggi stesso, dal momento che hai udito questa parola, non indurire il tuo cuore.

---

## UN ULTERIORE MESSAGGIO PER NOI

---

Questo messaggio di Dio per Nabucodonosor e i Babilonesi è bello e utile anche per noi. Ma la cosa straordinaria è che a noi questa profezia dice molto di più.

1. Ci dà una visione involutiva della storia del mondo: il mondo non va a migliorare, ma a peggiorare, e si passa dal metallo più nobile, l'oro, all'argilla senza valore.

2. A differenza di Nabucodonosor, noi, a distanza di 2.600 anni, possiamo vedere come tutte queste cose si siano avverate, e come effettivamente all'Impero babilonese (che durò fino al 539 a.C.) siano seguiti altri tre Imperi: medo-persiano (539-331 a.C.), greco-macedone (331-27 a.C.) e romano (27 a.C. - 476 d.C.), e che dopo l'Impero romano il mondo non è mai più stato unito, ma diviso in nazioni, culture e interessi contrapposti.

3. La composizione dei piedi in ferro e argilla e l'impossibilità di amalgamarsi descrive bene la situazione del nostro mondo, diviso in Paesi ricchi e Paesi poveri, che non trovano l'unità perché nessuna unità è possibile quando c'è troppa ingiustizia e troppa differenza tra chi muore perché mangia troppo, e chi muore perché ha troppo poco.

4. Noi siamo ai piedi della statua, quindi nella fase finale; siamo in attesa della pietra, del regno di Dio, e siccome tutte le fasi precedenti si sono avverate, questo ci dà fiducia che anche il regno di Dio ci sarà, un regno senza più la presenza del male e della morte.

A questo punto, prima di andare avanti nella spiegazione del libro di Daniele, credo sia necessario soffermarsi su questa faccenda del regno di Dio. Lo faremo nel prossimo capitolo.

---

## I PIEDI DELLA STATUA E L'UNIONE EUROPEA

---

Vv. 41-43. La nostra interpretazione tradizionale è la seguente: le dita dei piedi, corrispondenti alle 10 corna della quarta bestia di Daniele 7, rappresentano i regni romano-barbarici in cui l'Impero romano d'Occidente, alla sua caduta avvenuta nel 476, si è smembrato. Dopo l'Impero romano, l'Europa è sempre stata divisa. Ci sono stati tentativi di riunirla nuovamente: Carlo Magno, Carlo V, Napoleone, Hitler... si sono tentati anche accordi commerciali siglati con connubi umani o politici, come matrimoni o trattati internazionali... ma alla fine tutti questi progetti sono venuti meno: l'Europa non sarà mai più unita, come il ferro non si unirà mai all'argilla.

Come conciliare dunque questa spiegazione dei piedi della statua, con l'impegno verso un progetto europeo di pace e unità? In questo modo: la premessa che i piedi della statua rappresentino l'Europa divisa fino al ritorno di Cristo non è corretta. Essi rappresentano in un primo momento gli stati romano-barbarici, ma nel corso dei secoli essi parlano non dell'Europa divisa, ma del mondo diviso. Spieghiamo il perché.

Nella statua di Daniele sia l'oro, l'argento, il bronzo, il ferro e la pietra rappresentano il mondo intero. La profezia, cioè, non prende in considerazione tutti i regni che la storia ha conosciuto, e che sono molto più numerosi di quelli indicati nella statua, ma prende in considerazione solo gli imperi mondiali, cioè quegli imperi che riuscivano in qualche modo a estendere la propria influenza su tutto il mondo allora conosciuto. Questo è detto esplicitamente per il primo impero, quello babilonese, rappresentato dalla testa d'oro, nei vv. 37,38: Dio ha messo nelle mani di Nabucodonosor tutti i luoghi in cui abitano gli uomini. È detto esplicitamente anche per il terzo regno, che al v. 39 si dice che dominerà su tutta la terra. Ma ovviamente l'universalità è implicita anche per gli altri regni: quello medo-persiano d'argento e quello romano di ferro. E soprattutto è sottintesa per il regno di Dio, la roccia: anche se non è detto, è evidente che il regno di Dio si estenderà su tutta la terra, al ritorno di Cristo. Oggi la stragrande maggioranza dei cristiani in generale, e degli avventisti in particolare, si trova in Sudamerica, Africa e in varie regioni asiatiche: come si può pensare che Dio, nella sua profezia, si disinteressi completamente delle sofferenze di centinaia di milioni di cristiani in tutto il mondo, per concentrarsi unicamente sui "quattro gatti" che abitiamo in questo nostro piccolo e vecchio

continente europeo? Riassumendo, possiamo dunque dire che, siccome certamente tutte le altre sezioni della statua di Daniele 2 guardano alla storia del mondo e del popolo di Dio che in esso vive e testimonia, anche la sezione dei piedi della statua non può che avere una prospettiva mondiale, e non regionale: si riferiva ai regni romano-barbarici quando il mondo era il bacino del Mediterraneo, ma nel corso della storia si è allargato a comprendere tutta la terra abitata dagli esseri umani in generale, e dai credenti in particolare.

Le profezie di Daniele sono parallele. In Daniele 7, per esempio, al posto dei 4 metalli abbiamo 4 bestie, al posto della pietra abbiamo un re e un principe, e al posto dei piedi divisi abbiamo 10 corna sulla quarta bestia, da cui ne spunta uno particolarmente potente. Anche in Daniele 7 troviamo che la prospettiva non è regionale, ma è universale, su tutta la terra: vv. 13,14. In particolare al v. 23 viene detto che la quarta bestia, che corrisponde al ferro della statua e all'Impero romano, divorerà tutta la terra. Anche l'universalità dell'Impero romano, che nel sogno della statua era rimasta implicita, in questa visione viene dichiarata esplicitamente.

Anche alcune visioni dell'Apocalisse sono parallele alle profezie di Daniele. In particolare lo sono le profezie dei capitoli 13-17, che si concentrano sull'ultima fase della storia dell'umanità, quella appunto rappresentata dai piedi della statua di Daniele 2. In questi capitoli, troviamo personaggi come la bestia marina, che noi identifichiamo con lo Stato Pontificio (Apocalisse 13:1-10), la bestia terrestre (vv. 11-18), che identifichiamo con gli Usa, e Babilonia, che addirittura è la fornicazione di tutte le nazioni (14:8) e di tutti i re e gli abitanti della terra (17:2). Di conseguenza, se i piedi di ferro e argilla di Daniele 2 rappresentano l'ultima fase della storia dell'umanità, e i capitoli 13-17 di Apocalisse rappresentano la parte finale di quello stesso periodo, significa che i piedi della statua, nella loro parte finale (che è quella in cui noi oggi ci troviamo), non rappresentano l'Europa, ma il mondo intero.

Insomma, con un breve esame interno e comparato delle profezie di Daniele e Apocalisse, abbiamo dimostrato che i piedi della statua di Daniele si riferiscono in una prima fase ai regni romano-barbarici, ma poi si allarga ad abbracciare il mondo intero man mano che i vari continenti vengono scoperti e il popolo di Dio si spande su tutta la terra (e il vangelo viene predicato in tutto il mondo).

## **DOMANDE PER LA CONDIVISIONE**

1. Rispondi sinceramente: Dio può parlare ancora attraverso i sogni? Cosa penseresti se un fratello o una sorella ti raccontasse che Dio gli/le ha parlato attraverso un sogno?

---

2. Cosa si può fare oggi per aiutare le persone a non cadere negli inganni dei tanti operatori del paranormale, che si approfittano delle sofferenze altrui per un proprio vantaggio economico?

---

3. Pace e giustizia non saranno mai raggiunte per sempre, se non al ritorno di Cristo. È questo un motivo sufficiente per ritenere che la chiesa non debba occuparsi anche di queste cose?

---